

CATECHESI 16/12/06 (*Racconto di Bag ai lupi*)

Materiale: vestito medievale per Bag

FRANCESCO FIGLIO DEL RICCO MERCANTE

Fine del 1100, secolo XII: Assisi è una bellissima cittadina presso il monte Subasio, in Umbria, vicino alla città di Perugia. I suoi abitanti sono molto bravi ed attivi: si danno da fare in tutte le specialità: legno, ferro, agricoltura, allevamento degli animali e commercio delle stoffe.

Uno dei negozi più grandi e completi di Assisi è quello di Pietro di Bernardone: compra e vende le stoffe più belle in circolazione. Nel Medioevo si era raggiunta una tale bravura che nemmeno oggi si è capaci di fare stoffe e broccati belli come allora.

Un giorno Pietro di Bernardone vuole allargare il suo commercio. Viene a sapere che in Francia c'è una fabbrica che produce stoffe di eccezionale bellezza e allora si decide: parte per la Francia. Lì trova davvero quello che cerca ma – in più – trova anche una bellissima ragazza del posto che accetta di sposarlo. Così Pietro torna ad Assisi con dei prodotti stupendi e – meraviglia! – con una moglie francese. In quel periodo del Medioevo i francesi erano chiamati “franceschi” dalla gente dell'Umbria.

Arriva l'anno 1181 dalla unione di Pietro e della bella Francesca nasce un bambino: come chiamarlo se non come la terra della madre? Il suo nome è deciso: Francesco.

Il piccolo bambino cresce: è molto bello e buono. Con la madre parla in lingua francese, con gli altri nell'italiano di quel tempo che è ancora molto simile al latino. Dalla mamma impara una cosa bellissima che era molto diffusa in Provenza, la regione dalla quale proveniva: a suonare e cantare.

Cari lupetti: anche voi cercate di imparare subito e bene sia a cantare che a suonare: non immaginate quanto vi servirà! Se saprete farlo, ogni volta che incontrerete altri bambini tutti vi cercheranno e voi pian piano potrete portarli vicino a Dio ed alla Chiesa. Se poi suonerete in Chiesa, voi rallegrerete la gente che, anche per merito vostro, verrà più volentieri alla Messa

Noi non sappiamo molto sulla infanzia di San Francesco ma è facile immaginare che cresce molto bene: impara a leggere e scrivere, a suonare e cantare, andare a cavallo, frequentare la chiesa servendo (forse) la Messa e dando vita al coro con la sua voce bellissima. Soprattutto gli altri bambini stanno volentieri con lui perché è molto buono e gentile: pur essendo figlio di un ricco mercante, non lo fa pesare sugli altri, soprattutto sui più poveri.

Francesco è ormai grande. E' un giovanotto bellissimo, grande musicista e cantore, elegante e gentile, vero re della gioventù locale. Ormai il babbo e la mamma cominciano a pensare a chi potrà essere la sua futura moglie. Fra le ragazze che ascoltano spesso Francesco c'è Chiara, una bellissima abitante di Assisi, non ricchissima ma molto buona. Il babbo e la mamma sperano che, se si sposteranno, li riempiranno di nipotini

CAMPO INVERNALE 2006

27/12/06 - LANCIO CATECHESI

(Una voce fuori campo racconta ai lupi come è avvenuta la conversione di San Francesco mentre i VVLL recitano e mimano le tappe fondamentali del racconto)

Personaggi: narratore, San Francesco, madre e padre, lebbroso, vescovo...libero sfogo all'immaginazione per i costumi, chi più ne ha più ne metta

SAN FRANCESCO PARTE PER LA GUERRA CONTRO PERUGIA

Ai tempi di san Francesco, intorno all'anno 1200, c'era purtroppo la smania di fare la guerra. Appena arrivava la primavera, così come noi facciamo il campionato, così allora si andava a fare la guerra. Non è detto che ci fossero molti morti ma ogni volta c'era qualcuno che moriva...scoppia la guerra contro Perugia. Perché fosse scoppiata nessuno lo sapeva ma non c'era niente da fare: bisogna partire.

Francesco fa di tutto per avere l'armatura più bella della città. La indossa sotto gli occhi ammirati delle ragazze ma poi esclama: "Mi sembra di essere dentro una cassa da morto". Il babbo e la mamma gli dicono di non scherzare, il vescovo di Assisi li benedice come se fossero degli eroi (invece erano dei poveri stupidi che si divertivano ad ammazzare o a farsi ammazzare) e infine parte per la guerra. L'esercito di Assisi, per quanto fosse grande, era sempre più piccolo di Perugia, la città principale dell'Umbria.

Ogni guerra è sempre stupida. Il Papa di Roma, ogni volta che scoppia una guerra, dice sempre che, se ci sono motivi di litigare, non bisogna mai ammazzare nessuno: quando sei morto a cosa serve che il tuo esercito abbia ragione?

E così accade quello che doveva accadere: Assisi perde e Francesco, fatto prigioniero, viene tenuto in una prigione bruttissima: una fossa profonda e umida, chiusa verso il cielo solo da una rete di ferro. Passano i giorni e Francesco si ammala: tosse e febbre stanno portandolo alla morte quando papà Pietro di Bernardone riesce a liberarlo pagando ai perugini una somma enorme.

Francesco torna a casa, quasi sicuramente per morire. La mamma lo cura con un amore incredibile: notti e notti insonni vicino a lui che sembra non riuscire a vincere la tosse e la febbre. Passano molti giorni e una mattina – incredibilmente!- Francesco si alza dal letto. E' guarito!

Immaginate la gioia dei genitori! Francesco sta sempre più riprendendo le forze quando un giorno lo vedono sul davanzale della finestra che sta cercando di prendere in mano un uccellino ferito. Per andargli vicino Francesco è ad soffio dal cadere per terra: mezza Assisi sta con il naso all'insù. Finalmente Francesco afferra l'uccellino ferito e si mette in salvo. Tutti tirano un sospiro di sollievo ma cominciano a pensare che la malattia ha fatto impazzire Francesco.

SAN FRANCESCO SI SPOGLIA DELLE VESTI E SPOSA MADONNA POVERTA'.

Francesco ormai ha rotto ogni indugio: dopo aver visto come è facile morire e dopo aver constatato come la gente si fa la guerra per niente, decide di stare per sempre dalla parte di Gesù. Sì, è facile, ma come fare? Il padre, Pietro di Bernardone lo segue come un'ombra

perché teme che faccia altre pazzie . La gente comincia a deriderlo sempre più apertamente. Solo Chiara gli conserva intatta la sua amicizia.

Vedendo questo, Francesco si allontana sempre più spesso a cavallo, nelle zone vicine ad Assisi. Un giorno ha un incontro folgorante: un lebbroso gli si fa avanti chiedendo l'elemosina. Francesco rabbrivisce a quella vista, gli butta da lontano una moneta e scappa via a cavallo. Poco dopo si ferma: gli viene in mente quanto ha fatto Gesù con i lebbrosi e torna indietro. Chiama il povero lebbroso , scende da cavallo e lo bacia. Alla fine gli rovescia in mano tutte le monete del suo borsellino.

Ormai il dado è tratto. Francesco torna a casa, va nel magazzino dove suo padre conserva le stoffe più preziose e comincia a buttarle dalla finestra verso i poveri. Immaginate la confusione, le risate, le domande! Tutti si chiedono se davvero Francesco è impazzito quando...arriva Pietro di Bernardone.

Vedendo la scena Pietro perde completamente la pazienza: gridando come un ossesso trascina Francesco davanti al Vescovo e urla:

P. *Eccellenza, mi faccia giustizia : ordini a mio figlio di smettere di dare tutta la mia roba alla gente.

F. *Papà, tu non sei più mio padre; io non sono più tuo figlio.

P. *Come, osi rinnegarmi come padre?

F. *Sì perché da ora in poi io scelgo Dio come mio padre e sposo madonna povertà.

Anzi,perché tu non possa avanzare più nessun diritto nei miei confronti , ti restituisco anche i vestiti”.

Così facendo, lentamente, Francesco depone i suoi vestiti. Il vescovo lo avvolge con il suo mantello, Francesco prende un pezzo di corda trovata in terra, se la lega alla vita e si allontana cantando con la sua stupenda voce. E' libero! Ha scelto per sempre di vivere come figlio di Dio, senza la schiavitù dei soldi e delle ricchezze.

Da quel momento,mentre un silenzio impressionante cala su tutta Assisi, comincia la meravigliosa avventura del francescanesimo nel mondo, la famiglia di frati (fratelli) che più assomiglia da vicino a Gesù Cristo.

Al termine del racconto san Francesco INSEGNA AI LUPI LA SUA PREGHIERA E LI INVITA A SCRIVERLA sul quaderno per poterla poi imparare tutti insieme

A questo punto si spera che i lupi gli chiedano a cosa serve il cartoncino che lui gli ha fatto portare, e Francesco gli dice che sarebbe dovuto servire per le decorazioni della sua grande festa, ma che ora ha deciso di usarlo per qualcosa di utile, che potrà servire anche a loro per capire meglio il suo messaggio...

COSTRUZIONE OCCHIALI VERDI-ROSSI-BLU

Materiale: cartoncino, foderine di plastica

28/12/2006 CACCIA

Materiale: 3 bristol, 3 pacchi di cotone, vestito lupo di raksha, canto Laudato Sii

Arriva Francesco che invita i lupi a prendere gli occhiali che hanno costruito e seguirlo nel mondo per capire meglio il suo messaggio

PRIMO RACCONTO DURANTE IL CAMMINO

SAN FRANCESCO RESTAURA LA CHIESA DI SAN DAMIANO. I MIGLIORI RAGAZZI DI ASSISI VANNO CON LUI.

Francesco esce dalle mura di Assisi, felice di appartenere tutto a Dio. Dove andare? C'è una chiesa abbandonata, con un vecchio sacerdote ammalato che la custodisce. Francesco va da lui e gli chiede se lo vuole vicino a sé: in compenso tenterà di restaurare la chiesetta.

Inizia così la seconda vita di Francesco. La chiesa è davvero malandata: per quanto si dia da fare, ogni lavoro in muratura non va avanti troppo bene. Francesco si adatta alla idea di aspettare tempi più lunghi quando... vede comparire i suoi amici di Assisi. Essi erano stati suoi compagni di brigata e di baldoria: non erano cattivi ma molto spensierati. Da quando però Francesco era andato via la loro allegria era crollata: come si fa a stare bene quando il tuo migliore amico soffre il freddo? Accade così un miracolo dopo l'altro: i ragazzi più belli e ricchi di Assisi, uno dopo l'altro, vanno ad abitare a San Damiano, vicino a Francesco.

Anche Chiara, la bellissima ragazza che ascoltava tanto volentieri i canti di Francesco, si chiude in una casa assieme a sue amiche. Ormai Assisi è sconvolta da quello che succede: Francesco e i suoi amici, cantando allegramente, vanno in giro chiedendo l'elemosina. A chi li offende, essi rispondono che vivono come Gesù, senza pensare al domani, sempre contenti di quello che hanno. Sono come gli uccelli del cielo di cui parla il VANGELO.

VANGELO SECONDO MATTEO 7,25-34.

Quel ciclone iniziato da San Francesco si sparge: ragazzi su ragazzi arrivano ad Assisi per unirsi a quel favoloso giovane che lavora e canta, prega e canta, sorride a tutti, non rimprovera nessuno, anche se fa lunghe penitenze e preghiere non umilia mai nessuno.

PRIMA SOSTA

I lupi troveranno sparsi in un prato tanti "mattoni" di cartoncino da riposizionare nelle caselle numerate di un cartellone. Al termine comparirà la chiesa di san Damiano e un verso del cantico delle creature

IMPEGNO: Quando vediamo che c'è della sporcizia in classe, nel parco o altrove cerchiamo di pulire. La gente dirà che noi siamo matti ma noi invece pensiamo a San Francesco anche se la gente pensava che era pazzo. Alla fine tutti si sono accorti che aveva ragione lui.

SECONDO RACCONTO DURANTE IL CAMMINO

SAN FRANCESCO VA NEL MONDO A PREDICARE. IL LUPO DI GUBBIO.

Un'altra volta San Francesco è chiamato d'urgenza a Gubbio: lì c'è un ferocissimo lupo che incute terrore a tutti gli abitanti.

Francesco: "Cari abitanti di Gubbio: se io vado dal lupo e gli dico di diventare buono, voi gli darete sempre da mangiare?"

Abitanti di Gubbio: Certamente. Sappi però, Francesco, che è pericolosissimo avvicinarsi a lui."

San Francesco non si cura delle raccomandazioni: sa che gli animali sono creature di Dio e vanno rispettati. – Avanza nella foresta: ad un certo punto il lupo salta fuori davvero.

San Francesco, calmo e sorridente gli parla: "Messer lo frate lupo: vuoi tu cessare di

cagionar paura a li abitanti della città di Agobbio? Sappi bene, messer lo frate lupo, che se tu vorria far pace co' tutti li abitanti di Agobbio, essi daressenti ogni dì lo mangiar et anche lo ber abbondante".

Il lupo comincia a dire sì con la testa, la coda ed anche con le zampe: pace è fatta. San Francesco entra trionfante dentro Gubbio, seguito dal famoso lupo e tutta la gente fa festa ad entrambi. Alleгри e contenti, da quel giorno danno sempre cibo e acqua al lupo che diventa il compagno simpaticissimo di tutti i bambini.

San Francesco e il lupo

Angiolo Silvio Novaro

E a mezzo al bosco ritrovò il feroce
ispido lupo, e con amica voce
gli disse: "O lupo, mio fratello lupo,
perché mi guardi così ombroso e cupo?
Perché mi mostri quegli aguzzi denti?
Vieni un po' qua, siedimi accosto e senti:
Io so che tu fai molto male a Gubbio
e tieni ognuno della vita in dubbio,
e so che rubi uccidi e non perdoni
nemmeno ai bimbi, e mangi i tristi e i buoni:
Orbene ascolta: come è vero il sole,
ciò che tu fai è male. Iddio non vuole!
Ma tu sei buono; e forse ti ha costretto
a ciò la fame. Ebbene, io ti prometto
che in Gubbio avrai d'ora in avanti il vitto:
ma tu prometti essere onesto e dritto
e non dare la minima molestia:

Essere insomma una tranquilla bestia.
Prometti dunque tutto questo, dì?".
Il lupo abbassò il capo, e fece: "Sì!".
"Davanti a Dio tu lo prometti?".
E in fede il lupo alzò molto umilmente un
piede.
Allora il Santo volse allegro il passo
a Gubbio, e il lupo dietro, a corpo basso.
In Gubbio fu gran festa, immenso evviva:
scoppiò la gioia, e fino al ciel saliva.
E domestico il lupo entro rimase
le chiuse mura, e andava per le case
in mezzo ai bimbi come un vero agnello,
e leccava la gota a questo e a quello.
E poi morì. E fu da tutti pianto
e seppellito presso il campo santo.

SECONDA SOSTA

I lupi troveranno un secondo cartellone coperto da tanti batuffoli di cotone (le pelli delle pecore uccise dal lupo, modello VdB 2000 L'Alchimista, eh Bag?) custodito da un VL vestito da lupo e molto feroce. Francesco dice ai lupetti che l'unico modo di avvicinarsi al cartellone è ammansire il lupo come fece lui, magari recitando tutti insieme la preghiera che ci ha insegnato ieri...allora si potranno rimuovere i batuffoli un lupo alla volta e comparirà un altro verso del cantico delle creature

NB Potrebbe essere carino che dopo la preghiera San Francesco ed il lupo recitassero i versi della poesia sopra come dialogo in italiano antico...

IMPEGNO: Come ha fatto San Francesco con il lupo di Gubbio, anche noi cerchiamo di vivere sempre in pace con tutti e di aiutare gli altri a fare altrettanto

TERZO RACCONTO DURANTE IL CAMMINO
IL PRESEPE A GRECCIO.

Un'altra volta accadde che San Francesco si trovasse a Greccio, nel Lazio, vicino a Roma. Era la sera del 24 dicembre, vicino a lui c'erano i pastori, le pecore, l'asino e il bue, una stalla con una mangiatoia. San Francesco parlava ai pastori con parole meravigliose su Gesù che nasce a Betlemme quando... la mangiatoia si illuminò e un bellissimo bambino Gesù si fece vedere da tutti. San Francesco lo prese in braccio, lo baciò e poi lo passò a tutti i pastori: quando tutti lo ebbero baciato, Gesù scomparve ma da allora – altra stupenda invenzione del santo – nacque la consuetudine di fare il presepio. Esso è una invenzione tutta italiana, il segno della nostra intelligenza per la quale ci tratteniamo dall'uccidere gli alberi per far festa a Gesù Bambino: a Natale un vero italiano non uccide gli alberi (semmai ne compra uno di plastica) ma fa il presepio perché è lì che si vede il nostro genio. Per addobbare un albero (magari dopo averlo ammazzato) sono capaci tutti: basta avere i soldi. Invece un vero italiano non usa il portafoglio ma il cervello e si fa da solo un bell'alberello ed un bel presepio.

TERZA SOSTA

Francesco invita i lupi ad aguzzare l'ingegno e a costruire un presepe di fantasia ogni sestiglia in un angolo del bosco usando quello che trovano (pigne, foglie secche, sassi, cortecce) e la cancelleria che avranno portato con sé... Al termine mostrerà loro il terzo cartellone con un verso del cantico delle creature

IMPEGNO: Francesco cerca nel creato la voce di Dio. Ascolta anche tu incantato il canto degli uccelli, dell'acqua, del vento, della pioggia; nel vangelo c'è scritta una cosa simile: Gesù invita a guardare gli uccelli del cielo ed i fiori dei campi per imparare da essi a fidarsi della Provvidenza, ad essere sempre sereni ed apprezzare la bellezza delle piccole cose.

Fratellini, fermiamoci qui nel racconto.

Vedrete che la mia vita è piena di sorprese. Adesso domandiamoci: uno che fa il bene a favore dei bambini o degli animali è davvero un matto? La gente pensa che lo sia ma ha ragione o no? Noi cosa possiamo fare per cominciare nel nostro piccolo a fare il bene? Possiamo iniziare semplicemente prestando più attenzione ai mille regali che il Signore ci ha fatto e che troppo spesso sono offuscati dal superfluo che ci circonda...Ma come si fa a vedere attraverso le cose ?

Si fa guardando al mondo con il cuore, che funziona meglio di qualsiasi "occhiale magico", perché ricordatevi, come tanti dopo di me hanno compreso, spesso "L'ESSENZIALE E' INVISIBILE AGLI OCCHI, NON SI VEDE BENE CHE COL CUORE"

A questo punto Francesco insegna loro la canzone "Laudato Sii" che riassume il concetto del cantico delle creature che avranno trovato nel cammino e li saluta, sperando che il suo insegnamento non vada perduto appena tornati a casa....